Anno VI. - N. 266 Udine - Sabato 26 Gennaio 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La Camera riaperta

Giovedì la Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori.

Il vecchio Saracco si ripresenta di nuovo senza programma, senza una linea di condotta chiara, definita, col solo proposito di vivacchiare quanto più gli sarà possibile, mentre il paese reclama riforme economiche e tributarie, l'adempimento di promesse che ormai han la barba di Matusalemme.

D'altra parte nessuna seria vera riforma è possibile senza larga falcidia nei bilanci militari, i quali, dagli organi del governo vengono proclamati intangibili.

L'esercito, la cosidetta scuola della nazione, il baluardo del paese, l'arca santa d'Italia, a detta dei patriottardi e delle pancie nitide deve essere fuori discussione.

Eppure il nodo gordiano della nostra politica è lì nella questione militare, la quale un'esigua minoranza vorrebbe mantenere allo *statu quo*, mentre la grande maggioranza vuole sia risolta secondo la potenzialità contributiva del paese.

Si hanno dunque due volontà in conflitto tutelanti interessi opposti.

Dal prevalere dell'una o dell'altra dipende il miglioramento economico dei lavoratori e la prosperità della nazione o l'acuirsi del malcontento e del disagio economico.

La lotta che sta per iniziarsi sarà aspra e lunga.

LA REGINA D'INGHILTERRA

La morte che non rispetta i troni, ma li uguaglia al tugurio, ha visitato la corte nebbiosa d'Albione: Vittoria, la vecchia regina è morta.

Ed è morta dopo un regno glorioso e fortunato: è morta quando la brutale tendenza dei Crispi di Birmingham cominciava a dare i suoi frutti. È morta prima che termini la sciagurata guerra contro i Boeri, mentre nell'India per fame muoiono gli uomini: l'India, il Transwaal; che vasto cimitero!

L'Inghilterra che si faceva un vanto d'essere un popolo di negozianti, — di *shopkeepers* — che riuscì a formarsi un impero coloniale di quasi nove milioni di chilometri quadrati, che era focolare di libertà, di lavoro, in mano al violento Chamberlain, un avventuriero della finanza, è diventata la terra delle guerre, del protezionismo e della coscrizione; l'Inghilterra che fu governata da Gladstone, da Cobden, da Bright.....

L'elegante e profumato principe di Galles, il moderno *arbiter elegantiarum*, sale al trono. Che può fare, oggi, un uomo come lui? Aiutare la grande nazione a precipitar giù per la china onde s'è messa. Suo maresciallo sarà il duca di Norfolk, quel duca che venne l'altro giorno in Italia, con un'aria da imbelle, a proclamare i diritti del potere temporale dei papi.

Così il progresso dell'Inghilterra è indubbio: *God save the queen!* — *Pirip.*

MARCO COSSOVICH

è morto testè a Venezia dopo lunga vita tutta dedicata alla patria ed alla libertà.

Fu alla gloriosa difesa di Venezia, e partecipò a tutte le battaglie dell'indipendenza italiana, nella leggendaria schiera dei Mille, e nelle altre lotte combattute che formarono l'epopea garibaldina. E del Grande Duce suo mantenne sempre i principi, perchè **Marco Cossovich** non volle mai tornicare con coloro che del patriottismo si son fatti comodo passaporto per le loro consorterie, tanto perniciose alla nazione.

POVERI MAESTRI!

Lettera aperta al prof. Garassini, Presidente dell'Associaz. magistrale friulana.

Egregio sig. professore,

Sono stato tanto incerto non sapendo se avessi dovuto rivolgermi a Lei, quale Presidente dell'Associazione magistrale, in forma privata e come si addice a chi non vuol far sapere le cose sue, per averne poi lume e consiglio, o se avessi dovuto valermene della stampa, perchè le cose che Le volevo dire diventassero di dominio pubblico e valessero d'esempio e d'ammaestramento ai tanti miei colleghi che modestamente compiono l'ufficio loro a vantaggio delle moderne generazioni.

Mi decisi per la seconda versione.

Le premetto che mi propongo di narrare verità, senza ombra di acrimonie personali verso nessuno, animato solo dal desiderio di far conoscere a tutti una nuova pagina del calvario magistrale, senza sfoggio di commenti che spontanei mi vengono alla mente con una ridda spaventevole di confronti.

Narro! — Nell'anno di grazia 1892 del beato secolo trascorso — che di queste non ne vide — io veniva nominato maestro della terza classe mista delle scuole comunali di Codroipo e già prima di me esercitava quell'ufficio la buon anima del maestro Piccoli, maschio lui e maschio io vita natural durante.

Passarono gli anni, ed io ebbi successive riconferme, nel 1893-94-96 fino alla sessennale nel 1898 senza che nessuno se ne curasse del sesso mio.

Nella seduta 21 ottobre 1899 il Consiglio comunale stabiliva un nuovo organico del personale insegnante ordinando: *a)* Un direttore in IV e V. *b)* Un maestro maschio in III mista — ed il Consiglio provinciale senza eccezione alcuna approvava quella pianta.

Io, continuai a far scuola fino a tanto che un bel giorno, o per *fas* o per *nefas*, qui non ha valore il dirlo, mi decisi a rinunciare al mio posto per andarmene in altri lidi, accarezzato dalla fiducia che potesse essere chiamato a surrogarmi mio fratello Ciro Sandri che in questi anni aveva saputo ottenere a Udine la licenza tecnica con voto di lode, a Sacile la licenza normale senza esami e con plauso.

Aspirante al posto da me lasciato, c'era assieme a mio fratello una egregia signorina maestra, ma il Consiglio comunale, anche per gli effetti del nuovo organico stabilito nel 1899, nominava in seduta 25 novembre 1900, il Sandri, che assumeva nel domani 26 il servizio fidente com'era, che l'autorità superiore non avrebbe mancato di sancire col suo visto una delibera, che veniva a rendere continuativa l'opera d'un maestro nella classe III, opera approvata nel passato, rinunciando così ad altri posti che gli furono offerti.

Se non è..., è il caso di dire come fulmine a ciel sereno, il Consiglio provinciale scolastico, rigetta la delibera consigliare, avendo trovato a forza di rovistare nel Regolamento 1895 un articolo 14 in cui si stabilisce che le scuole miste siano affidate a maestre.

Oh! invero che mi sono guardato ben bene, e palpato per accertarmi che avevo i c...alzoni. Come? — E io che da otto anni ero maestro misto? — E il buon Piccoli? Che sia stato donna lui, che ha portato i calzoni fino a tarda età?

Il Consiglio comunale si riunisce d'urgenza e in un ordine del giorno che è un inno di lode all'opera educativa esercitata nella scuola da mio fratello, delibera di insistere nella nomina del Sandri. Il Consiglio scolastico con una prestezza degna di miglior causa si riunisce di nuovo, e ordina ancora la nomina della maestra.

Fin qui la storia, che se ha del comico ha, anche del doloroso, perchè si toglie l'impiego che è l'unico mezzo di sostentamento per lui e potrebbe essere per una intera famiglia, ad un insegnante provetto, gradito dagli amministratori e dal paese, in un momento in cui i concorsi sono chiusi, dopo che egli ha già con plauso prestata per un mese l'opera sua. Non Le pare madornale, egregio Professore?

Si stiamo alla legge, torniamo alla legge; io lo invoco come maestro, ma non facciamo che essa serva oggi a compiacenti dimenticanze, domani a violenti imposizioni. No!

E siamo in leggi scolastiche.... *e se non ridi*.... Oh! Le applichi, le applichi a rigore l'on. Consiglio scolastico, l'on. Prefetto, l'on. Provveditore, ed.... in luogo di cercare con la pinzetta i nei minuscoli che qua e là deturpano l'organismo educativo, prenda il bistori risanatore, e con energia obblighi i comuni a pensare all'igiene delle aule scolastiche — alla suppellettile — all'equo pagamento degli stipendi agli insegnanti, alla legge sull'obbligatorietà.

Qui troverà il plauso e il incoraggiamento degli onesti. Pensi il Consiglio provinciale scolastico che le stesse scuole miste concesse ad uso del Comune di Codroipo sono una illegalità che egli vede e tollera non si sa il perchè, mentre ha tanto occhio di lince per colpire un povero paria della scuola — ricordi che l'anno scorso la stessa maestra ora nominata, ebbe a godere con tacito consenso dell'autorità, uno stipendio inferiore al minimo legale che le aspettava come insegnante in scuola mista.

Ho premesso di non fare uno sfoggio di commenti. Mi taccio mordendomi le labbra e riservandomi il resto per altri che voglia interloquire. Ella, egregio professore, legga, rifletta e giudichi, e l'Associazione ch'Ella degnamente presiede, se non può avere per noi che una parola di conforto, ricordi da qual parte ci vengono gli strali, e vigili con noi, per noi!

Con ossequio mi creda obbligatissimo

Giacomo Sandri
Maestro elementare di Rigignano

QUESTIONI DI LINGUA

La lingua friulana.

L'amore della propria favella (santo amore) accoppiato a quel sentimento di campanilismo allargato che in Francia costituisce lo *chauvinisme* e in Italia il «patriottardismo», ha dato origine in questi ultimi tempi presso di noi a parecchie iniziative intese a proteggere e a tutelare la lingua italiana; iniziative, tra le quali eccelle la *Dante Alighieri*.

L'azione di codeste associazioni, lodevole nell'intento, riesce forse impossibile in pratica; perchè le fusioni, le miscele, le separazioni, gli spostamenti dei popoli e delle razze sono diretti da leggi sociali indipendenti dall'umana volontà, sia pure collettivamente disciplinata.

L'unico campo in cui può agire efficacemente la forza associata degli uomini, è quello dove, per l'angustia dei confini, non sono possibili mutamenti relativamente rapidi di popolazione, e dove l'assorbimento d'elementi eterogenei avviene più difficilmente e debolmente, a cagione della più spiccata individualità etnica d'un piccolo popolo, in confronto ad uno più grande.

Deriva da ciò che, se si può dubitare, alla stregua delle più verisimili induzioni scientifiche, dell'azione della *Dante Alighieri* rispetto alla lingua italiana; nessuno potrebbe accampare una obiezione analoga per quanto concerne l'idioma friulano.

Il quale, non è chi non veda, come vada giornalmente corrompendosi, e da certi luoghi anche scomparendo, per causa principalmente, è doloroso il dirlo, delle classi, se non più colte, certo più agiate. Queste hanno adottato un miscuglio ridevolissimo di veneto e di friulano, che fa sbellicar dalle risa qualunque buon cittadino di Treviso o Venezia, E spregiano il friulano come lingua vile, gergo servile!! Chi potrebbe dare a codesti acefali una testa ragionante?

Gli è perciò che noi stimiamo nobilissimo compito della *Democrazia friulana*, quello di tutelare l'esistenza della nostra cara e leggiadra favella; gli è perciò che lanciamo l'idea d'una Società *Pietro Zorutti*, che nel nome raccoglie il programma. Avanti! Quanti amano la piccola patria si prestino al simpatico compito. Non mancano fra noi coloro che tengono ancora alto l'onore della letteratura dialettale: basterebbe per tutti Piero Bonini.

Si mandino le adesioni al nostro giornale; non appena saranno sufficienti, si nominerà un comitato provvisorio, ed il seguito verrà.

CRONACA CITTADINA

Per il prossimo censimento.

Nei precedenti censimenti parecchi cittadini, colti e volonterosi si sono assunti l'incarico della consegna, del riscontro e del ritiro di alquante schede demografiche presso determinati gruppi di famiglie della città facilitando così l'opera laboriosa affidata all'ufficio comunale.

Il Municipio, nella speranza che per questa volta venga offerta uguale gratuita cooperazione, ha disposto un registro presso la Sezione d'anagrafe nel quale le cortesi persone potranno inscrivere il loro nome al designato scopo.

Il governo del re si riserva di segnalare con diplomi di benemerenza chi avrà contribuito con maggior zelo ed efficacia alla buona riuscita del censimento.

Società operaia.

Lo spettabile Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio fra le altre molte beneficenze, nella ripartizione degli utili dell'esercizio 1900, si compiacque ricordare anche questa Società, ed ha elargita l'egregia somma di lire 1000 con assegnazione speciali alla Scuola d'arti e mestieri e lire 300 al fondo della Società con assegnazione ad assistenze speciale a soci ammalati che hanno completato il sussidio consentito dallo statuto.

Per le quali elargizioni la Direzione della Società esprime i più sentiti ringraziamenti.

Al signor S. H.

Il signor direttore del giornale raccomanda d'esser brevi: io lo sarò.

È vero: fui molto ingenuo nel farle la proposta che Le ho fatta. Dovevo immaginarmelo ch'Ella *avrebbe avuto paura* della verità. Del resto, lo ripeto: non qui, nè in una polemica più o meno noiosa, difenderò le mie idee — non, dico, l'opera mia, che altri, un po' più in gamba di Lei in fatto di critica, ha già giudicata abbastanza favorevolmente.

Per conservarsi in carattere, Ella mi fa dire cose ch'io non ho dette. Io scrissi non sempre *vox populi* ecc. — e senza bisogno di citare Bacone per far credere alla gente che l'ho letto — ciò fa cambiare un pochino d'aspetto alle cose; me ne appello ai galantuomini. Quello che Ella pensa della mia dialettica io lo penso della sua critica, e siamo pari. E s'Ella ha il fegato grosso contro di me, e non Le par vero d'aver trovato occasione per sfogarsi o bene o male, ma lo faccia, nel nome di Dio! Così mi risparmierà il rimorso d'averla fatto ammalare d'itterizia.

Ella si augura la soddisfazione di dir bene di qualche opera mia: e non s'è già procurata la soddisfazione di darmi del somaro? S'accontenti dunque, e, sopratutto non speri ch'io mi affanni a procurargliene altre. Se mai, io ho tentato sempre di soddisfare chi ne sa più di me. — (Se non ci sono sempre riuscito, pazienza!) — Tanto è vero che quella *dottrina* ch'Ella si diverte a buttarmi in faccia come fosse un cencio sudicio, io la tengo cara — senza punto andarne orgoglioso — poichè non l'ho appresa nè sui tavolini dei caffè, nè sulle panche delle birrerie — lo sanno i miei scolari — quelli almeno che fin qui non fui costretto a bocciare.

A dare poi un giudizio del suo valore in fatto di critica basta la citazione che Ella ne fa dell'arco sagomato di quella siffatta casa in via Posoolle (dalla quale ho imparato una volta di più a far le finestre come e dove mi occorrono). Ma che! Lei mi canzona! — È un altro arco, più modesto, ch'io tentai di imitare, e sotto il quale Ella passa senz'accorgersene chi sa quante volte al giorno... Ma lasciamola lì!

Infine — e ciò con gran soddisfazione dei suoi lettori, — ho il piacere di dirle che Le cedo fin d'ora libero il campo. Lo scorazzi dunque a sua posta, chè d'ora in-

nanzi non mi avrà certo mai più a competitore, poichè io fui sempre, o almeno ho sempre procurato d'essere una persona educata. La gente per bene ha già pronunziato in argomento il suo giudizio.

La saluto dunque; e, come di solito — ciò ch' Ella non ha ancora saputo fare — mi firmo *Giovanni Del Puppo.*

Sonate all' " organo „

L'on. Todeschini e il *Giornale di Udine.*

L'on. Todeschini e la sua platonica gita a Trieste continuano a far le spese del *Giornale di Udine*, ormai ridotto alla disperazione, senza telegrammi, senza i promessi *rinfrescamenti*; con un isidoro disgustato, boccheggiante come un pesce fuori del... « suo grande ambiente politico » e melanconico. Ah! se non ci fosse stato quel Todeschini! Il *Giornale di Udine* lo avrebbe creato.

Perchè la compiacenza di dire quotidianamente ai quattro lettori rimasti qualche cosa contro i « rinnegati italiani » è impagabile. Non importa che i rinnegati italiani sieno, secondo il concetto del *Giornale di Udine*, soltanto quelli che hanno dato il voto all'Ucekar e non quelli che lo diedero al Dompieri, contro l'Hortis; — non importa che l'organo rinnegato dai conservatori di buon senso e di buon naso, non abbia risposto una parola al nostro questionario sul modo di conciliare l'*irredentismo* con la *triplice alleanza*; — non importa che sia stato dimostrato dagli stessi giornali irredentisti e sopra tutti dal *Piccolo* e dal corrispondente del *Secolo* che l'Ucekar è bensì un socialista, ma di sentimenti, di educazione e di precedenti politici italiani tanto che il povero *Giornale di Udine* dovette ricercare la ragione dello slavismo del candidato socialista triestino... nel suo nome; — non giova che la questione del nome gli sia ricaduta sul capo come abbiamo dimostrato nell'ultimo numero del *Paese*; nè vale che sia sopraggiunta al *Giornale di Udine* un' altra disgrazia: l'oblazione per la Dante Allighieri di due offerenti di S. Pietro al Natisone, denominate una **Ucekar**, e l'altra **Ribar**. (*Ribar*, capite? il cognome del vero candidato Slavo contro l' Hortis! Con la teoria del *Giornale di Udine* non ci può essere un *Ribar* italiano, e men che meno, un' offerente alla *Dante Allighieri* contro i rinnegati suddetti).

Nè importa che col *Paese*, tutti i giornali democratici di maggiore importanza abbiano messo in luce la mistificazione degli italianissimi della regia ed imperialregia triplice alleanza senza preoccuparsi di difendere l'on. Todeschini, ma per dimostrare come e qualmente si possa sfruttare ancora, dagli scribi, la buona fede di chi ha veramente sincero il sentimento di patria la di cui finzione in Italia ha servito in questi ultimi anni ai farabutti per dilapidare le banche e mercanteggiare sulle spedizioni coloniali.

E non importa nemmeno che il *Paese* abbia altre volte, quando il *Giornale di Udine* ed altri giornali patriottardi prudentemente tacevano per non far dispiacere alla regia prefettura, sostenuta la causa della nazionalità triestina... Tutto questo non importa. Che diamine! Bisognerebbe che il *Giornale di Udine* ed il suo retro-bottega fossero logici e leali e correrebbero il rischio di darci ragione...., Cosa che nessuno pretende e che noi, in verità, non desideriamo.

Le poche righe di commento...

che lo stesso giornale fa seguire alla relazione dell'assemblea di domenica per il Segretariato dell'emigrazione, non si possono lasciar passare senza altre poche.

« Male s'invoca l'accordo — dice quel qualsiasi isidoro che scrive le poche parole — l'accordo e l'opera sincera e disinteressata di tutti i partiti quando premeditatamente si vogliono escludere proprio quelle persone che spesero diggià e intelligenza e lavoro a pro' dell'opera umanitaria ».

Si potrebbe dire che, se quelli spesero, spendano ora gli altri,... ma tiriamo avanti.

« E difatti; (continua l'organo) perchè si volle dare l'ostracismo a quel deputato (Morpurgo) ed al Presidente di quella Società (Dante Allighieri) che primi fecero ed ottennero qualche cosa ecc. ecc. »

Ah! se fosse vera la *premeditazione* dell'ostracismo, da che pulpito viene la predica!

Noi ricordiamo premeditazioni ed ostracismi abbastanza recenti imputabili ai signori amici del *Giornale di Udine*. Le commissioni comunali, per esempio, le elezioni commerciali, per esempio,...... A proposito. Il *Giornale di Udine* che, non bisogna dimenticarlo, è anche organo dei giovani monarchici, perchè si duole del comizio di domenica come di una immeritata sconfitta, se lui e i giovani monarchici riportarono quella fragorosa vittoria nelle ultime elezioni commerciali... unilaterali? Ma si accontentino, per bacco!

Due cause.

E sotto questo titolo, nello stesso numero di lunedì del prelodato organo, c'è qualcosa di più gustoso. Si osserva che mentre discutevasi alla Camera la legge sulla emigrazione, l'on. Girardini era altrove a discutere une causa penale, mentre l'on. Morpurgo era a Montecitorio. Dio mio, chi non lo sa! L'on. Girardini è nella maledetta condizione di dover lavorare ancora per vivere, mentre l'on. Morpurgo ha già lavorato abbastanza. Ed è in grazia del suo lavoro che egli può frequentare assai più le aule parlamentari, e portare il suo voto ora contro i maestri comunali, ora a favore, ora contro ed ora a favore dei reduci. Sono due e più cause anche queste, ma non importa, quando c'è la salute.

Constatazione.

Il *Crociato* organo della Curia arcivescovile di Udine, reverendissimo e arcibenedetto confratello, rispondendo al *Paese* sulla questione della *veglia di beneficenza*, propone, per le stesse ragioni che noi esponemmo, di municipalizzare i *casotti*, i postriboli o le case di tolleranza, allo scopo di destinarne i proventi alla beneficenza.

Ma son cose da stamparsi sopra un giornale... religioso? *Piripipicchio*

Per il Segretariato dell' emigrazione.

Un' imponente assemblea, indetta dal Comitato provvisorio, ebbe luogo domenica in Sala Cecchini per venire alla nomina del Comitato esecutivo ed istituire qui in Udine un Segretariato per l'emigrazione temporanea del Friuli. I giornali cittadini, specialmente la *Patria del Friuli* ed il *Friuli* ne diedero una vasta relazione; a noi non resta, anche per la mancanza di spazio, che riassumere brevemente quanto in detta assemblea fu stabilito.

Circa un migliaio e mezzo di persone, in gran parte operai e contadini emigranti; affollarono la Sala Cecchini, dove al tavolo della presidenza stavano i membri del Comitato provvisorio: Arturo Trani geometra, De Poli Attilio impiegato, Moro Ivone meccanico, Quaini Erminio modellatore.

Il signor Arturo Trani, quale segretario del Comitato, spiegò l'origine di tale istituzione, rivolgendo un ringraziamento a quanti le furono larghi di aiuto e di appoggio, specie ai deputati Rondani, Girardini e Caratti, che procurarono fin dal principio esserle favorevoli. Lesse poi le adesioni di circa cinquanta comuni del Friuli; soltanto la Società operaia di Cividale rifiutò la sua adesione, rispondendo anche con parole non opportune. Invita l'assemblea a nominarsi un presidente e propone l'avvocato Emilio Driussi.

L'avvocato Driussi, acclamato da tutti, sale alla presidenza e pronuncia brevi e applaudite parole. Ringrazia i numerosi intervenuti e si dice lieto e orgoglioso di presiedere tale assemblea, che segna un risveglio veramente utile nell' interesse del popolo. Espone i danni dell' emigrazione attuale, danni morali e materiali ch' egli ebbe occasione di riscontrare anche nella sua carriera d'avvocato. Parla brevemente dell'organizzazione degli emigranti come rimedio a questi mali, ed invita tutti al lavoro ed alla concordia per questo nobile scopo.

Il signor Attilio De Poli lesse un'elaborata relazione sul lavoro del Comitato provvisorio, spiegando la condizione degli operai all'estero. Suscitò vivi applausi quando accennò al lavoro opprimente che viene compiuto dai fanciulli italiani e citò la bella relazione fatta dal ragioniere Luigi Spezzotti alla Dante Alighieri, che si è già occupata di tale importante questione. Spiega le funzioni principali del Segretariato, che dovrebbe essere come una Camera del lavoro degli emigranti. Una vera Camera del lavoro non si potè avere qui ad Udine specie per la mancanza di forti industrie e di forti organizzazioni operaie; può invece fondarsi questo Segretariato dell'emigrazione per il gran numero degli emigranti temporanei del Friuli, ed esprime l'augurio ed il convincimento che questa nuova istituzione abbia a riuscire forte e vitale. Vivi applausi coronano la bella relazione del signor De Poli, che si occupò da parecchio tempo ed attivamente su questo argomento.

L'avvocato Driussi, presidente, invita l'assemblea a nominare il Comitato esecutivo.

L'operaio Mauro propone una lista di undici nomi; il dott. Galletti spiega che questa lista fu concordata in una precedente riunione.

Il signor Luigi Spezzotti sa d'essere compreso in questa lista, che trova encomiabile ed opportuna. Riscontra però in essa alcune lacune, che vorrebbe evitare includendovi altre egregie persone cittadine. Propone di portare il numero da 11 a 15 e di aggiungere ai nomi già fatti anche quelli del presidente della Dante Alighieri, dell'on. Morpurgo, del prof. Muzzolino, dell'avv. Giuseppe Comelli.

L'on. Caratti neo-deputato di Gemona piglia la parola riferendosi ad una proposizione del sig. Spezzotti. Egli vorrebbe che tutti i deputati del Friuli s'interessassero a tale questione e presenta analogo ordine del giorno. Si augura che la rappresentanza friulana, qualunque sieno le idee dei singoli membri, si trovi sempre unita nel propugnare gli interessi del Friuli, che tutti indistintamente rappresentano.

L'on. Giuseppe Girardini si associa all'on. Caratti in questo desiderio. Ciò sarebbe avvenuto anche prima se gli istituti cittadini avessero sempre avuto cura di uniformarsi a questo concetto per ogni singola causa di pubblico interesse. Questo non fu fatto; speriamo che avvenga per l'avvenire.

L'avv. Driussi risponde poche parole all'onor. Caratti. I compilatori della lista scelsero lui, on. Caratti, e l'on. Girardini a preferenza di altri rappresentanti perchè il popolo è ormai abituato a conoscerli ed ha con loro maggior dimestichezza. Includendo tutti i rappresentanti del Friuli, gli operai del Comitato si troverebbero a disagio e verrebbe a crearsi uno stato di riguardosi rapporti che non gioverebbe certo all' istituzione.

Il dott. Costante Galletti parla a nome dei promotori della lista. Egli non avrebbe nessuna difficoltà ad accettare i nomi proposti dal signor Spezzotti anche perchè a questo comitato non si vuol dare alcun carattere politico. E che la lista non sia ispirata a personalità o a scopi di parte lo dimostra il fatto che in essa sono incluse persone di ogni partito. Ma egli parla a nome di molte persone, che gli hanno affidato questo mandato imperativo. Crede pertanto opportuno che l'assemblea deliberi se si debba accettare o aumentare questo numero di undici: se l'assemblea vorrà aumentarlo i promotori accetteranno ben volentieri le proposte che il signor Spezzotti ha già fatto.

L'avv. Buttazzoni parla anch'egli sul numero, sostenendo che non si deve mutare, e riassume il suo concetto dicendo: *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Il dottor Galletti deve parlare di nuovo, perchè l'avv. Buttazzoni ha svisato il concetto a cui si furono ispirati i promotori. Ripete che non si fa questione personale o politica; è solo una questione di forma che lo fa insistere nella sua proposta.

Messo ai voti il numero di undici viene approvato alla quasi unanimità; alla controprova solo due o tre persone alzano la mano.

Il presidente legge poi i nomi proposti che sono i seguenti:

Caratti avv. Umberto, deputato al parlamento — Cudugnello Enrico ingegnere — De Poli Attilio, impiegato — Feruglio Attilio, operaio ferriere — Girardini avv. Giuseppe, deputato al parlamento — Moro Ivone, meccanico — Pecile prof. Domenico consigliere provinciale — Peressini Michele, consigliere comunale — Quaini Erminio modellatore — Spezzotti Luigi, ragioniere — Trani Arturo, geometra.

Su proposta del dott. Galletti la lista venne votata per acclamazione.

L'assemblea approva poi l'ordine del giorno dell'onor. Caratti, che invita tutti i deputati del Friuli ad occuparsi di tale questione in parlamento e fuori mantenendo frequenti rapporti col Segretariato dell'emigrazione.

L'avv. Driussi dichiara chiusa l'assemblea e un applauso unanime saluta la sua opera energica ed imparziale.

Risposta che si attende.

Ci viene rivolta da alcuni agenti la seguente domanda:

« Perchè nè la Commissione all' uopo eletta, nè la spettabile Società degli agenti di commercio non hanno ancora data alcuna risposta a quanto pubblicamente chiesero riguardo al parziale riposo festivo e alle pratiche da farsi? »

Noi la giriamo a chi è rivolta.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 ½ alle 14 sotto la Loggia municipale:

1. *Il Carnevale d'Ivrea*	N. N.
2. Sinfonia *Marta*	Flotov
3. { *Ave Maria*	Gounod
{ *Preghiera di S. M. la Regina*	Graziani Valter
4. Atto II.° *Faust*	Gounod
5. Congiura e benedizione dei pugnali, atto IV, *Gli Ugonotti*	Meyerbeer
6. Mazurka *Alle danzatrici udinesi*	Buracchio

Alle ore 9 di stamane cessava di vivere, dopo brevissima malattia il

Dott. CARLO MUCELLI

La madre, la moglie Elvira Tommaselli, i fratelli Elena e Giovanni, i suoceri Tommaselli, le cognate co. Bice Caiselli e Adelaide Soldati, il cognato cav. dott. Luigi Marcialis ed i parenti tutti, coll'animo straziato, danno il dolorosissimo annuncio.

Udine, 29 gennaio 1901.

I funerali seguiranno domani alle ore 3 pomeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

CARLO MUCELLI

Un altro lutto, un lutto grave, perchè esce dalle pareti domestiche e si allarga in tutta una cittadinanza che conosceva, che amava il giovane medico, vittima del dovere cui Egli da parecchi anni aveva consacrata l'intelligenza vigorosa e l'attività infaticabile ed a cui sacrificò l'esistenza!...

Buono, aperto, leale, gli era ben facile raccogliere le simpatie di molti, l'affetto e la gratitudine di tanta povera gente che ansiosa lo attendeva nelle ore del dolore e che in questi giorni, all' annuncio del suo male, accorreva, accorreva a chieder nuove di Lui alternando la speranza alla disperazione.

Carlo Mucelli lascia grandi, ineffabili dolori dietro di sè, per l' immatura sua dipartita, lascia ricordi imperituri di amicizia e di bontà d' animo. — Medico della nostra Società operaia, medico di famiglie distinte, sia al letto del povero lavoratore, come a quello del ricco, Egli, con la stessa espressione di bontà che irradiava dal suo volto, portava con l'aiuto della scienza, il conforto dell'amico.

A Lui pace, e pace ai desolati congiunti al cui dolore si associano

gli amici del « Paese »

IN MORTE
del
Dott. CARLO MUCELLI

Furono giorni d'angoscia quelli della sua malattia, ma il cuore si rifiutava di chiudersi alla speranza.

Si vedeva la morte avvicinarsi implacabile e conquistare inesorabilmente quel povero corpo, eppure si fidava che le forze degli uomini o quelle della natura impedissero l'avverarsi di tanta sciagura.

Egli portava al letto degli ammalati quella sua invariata affabilità, che gli acquistava tante e così generali simpatie; — onde in lui si vedeva, insieme al medico, l' amico.

E quando si sparse la notizia della sua malattia, quando si cominciò a temere della sua vita, non vi fu persona che lo avesse conosciuto, la quale non chiedesse ansiosa di lui e non facesse auguri e voti perchè fosse presto ridonato all'affetto de' suoi cari.

Ma fu tutto invano; non l'interessamento dell'intera città, non le cure prodigate dai suoi colleghi con affetto fraterno, non le lagrime roventi della madre, nè le preghiere della moglie infelicissima valsero a mutare il suo triste destino.

Domani il poveretto avrà largo tributo di fiori e di lagrime. — E poi? Chi ridice lo strazio delle due dolorose che maggiormente lo piangono?...... io piango con loro il fratello perduto. *g. l.*

Sappiamo che i consiglieri comunali operai signori Luigi Pignat, Vittorio D'Odorico ed Arturo Bosetti hanno promosso una sottoscrizione per una corona in onore della vittima del dovere dott. **Carlo Mucelli.**

La cittadinanza non potrà che accogliere con plauso la pietosa iniziativa.

La rappresentanza della Società operaia generale, di cui l'amato estinto fu per parecchi anni egregio, premuroso ed affettuoso medico, pubblicò un nobilissimo manifesto rispecchiante il dolore intenso da cui fu colpita la classe operaia per la perdita del dott. **Mucelli.**

I litografi della Sezione di Udine, colpiti dalla perdita del loro egregio medico sociale dott. **Carlo Mucelli**, che gentilmente prestava l' opera sua, sentono il dovere di esternare il loro vivo dolore e mandano alla di Lui desolata Famiglia le più sincere condoglianze.

Il Bollettino ufficiale del "Bossolo, bossolo tondo,"

Le nostre discrete osservazioni sulle iscrizioni d'ufficio, hanno trovato benevolo accoglimento presso i preposti del circolo dei giovani monarchici.

I quali hanno mandato in giro parecchi peltasti con degli elenchi divisi in due colonne in una delle quali c'è il nome e cognome dei presenti giovani ... bili e nell'altra è riservata alla firma di adesione.

Abbiamo rilevato che le schede di iscrizione precedono le adesioni le quali seguono, ahimè, rare ed infide!

Infatti, per quanto di sentimenti monarchici, non possono essere numerosi i cittadini che si associano ad un circolo che pare non abbia troppi scrupoli, o troppa avvedutezza nella requisizione di membri fra i quali e fra i più attivi e in apparenza fra i rispettabili, troviamo anche dei referendari della questura.

Pronti, come il solito, a dar le prove di quanto diciamo, non sui giornali, ma in Tribunale.

In Tribunale

Oggi doveva trattarsi la causa penale su querela dell'onorev. Girardini contro il *Giornale di Udine* per ingiurie.

L'on. Girardini erasi costituito parte civile con l'avv. E. Driussi; il gerente Quargnolo ed il direttore del *Giornale di Udine* dott. Isidoro Furlani erano assistiti dall'avv. ... Bizio espressamente venuto da Venezia.

Il Tribunale su proposta del P. M. non ... alcuna delle parti, applicò il Decreto di amnistia riservando l'azione di danno.

Un'interpellanza ed una interrogazione.

Il consigliere comunale avv. Erasmo Franceschinis ha oggi presentato all'onor. Giunta municipale la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Giunta per sapere se vennero acquistate le medaglie mancanti nella Civica biblioteca.»

**

Lo stesso avv. Franceschinis, consigliere provinciale, ha presentato alla Deputazione provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Deputazione per sapere se non stimi conveniente convocare più di frequente il Consiglio in vista ai molti oggetti che si devono discutere e che in una sola seduta riesce impossibile, certo difficile, a trattare con quella diligenza che è necessaria e doverosa.»

Per la "Scuola e Famiglia,"

Venerdì sera l'on. senatore Pecile tenne una conferenza ai capi officina allo scopo di propugnare quella utile istituzione che è la «Scuola e famiglia» ed ottenne buon esito perchè gran parte dei presenti si iscrissero come soci e taluni versarono anche la quota annuale. Ci congratuliamo coll'on. senatore, il quale si occupa con giovanile ardore di cose che toccano direttamente il benessere morale e materiale delle classi popolari.

Sottoscrizione permanente per un ricordo a Felice Cavallotti *in Udine.*

Somma precedente	L. 816.49
A. D. B.	» —.30
Vidoni Giuseppe	» —.30
A. P.	» —.50
Bieutti Leonardo	» —.20
Un udinese che non ha idoli, ma conserva una sola ambizione quella di onorare nel l'on. Girardini un discepolo di F. Cavallotti	» 50.—
Croce Angelo in morte di Luigia Galante	» —.50
Ciotti Bernardo	» —.50
Bastianutti E. in morte del compianto dott. Carlo Mucelli	» —.31
Raccolte dal sig. Ernesto Bert in Palmanova:	
Bert Ernesto	» 2.—
Vanelli Giacomo (III offerta)	» 1.—
Vanelli Andrea	» 1.—
Sclausero Giuseppe	» 1.—
Steffenato Giovanni	» 1.—
Zanolini Guglielmo	» 1.—
Fratelli Ronzoni	» 1.—
Levi Romolo (II offerta)	» —.50
Cini Cesare	» —.50
Rossi Ottorino	» —.50
Orlando Giuseppe	» —.50
Fanio Enrico	» —.50
Gorizzutti Pietro	» —.30
Malisani Pietro di Gius.	» —.30
Tellini G. B.	» —.20
Totale	L. 880.40

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

I progetti per gli edifici scolastici.

Ci si rivolge preghiera di far pubblica istanza all'onor. Municipio di prorogare di qualche giorno la chiusura dell'esposizione dei progetti presentati per i nuovi edifici scolastici.

Siamo certi che il Municipio renderà pago questo legittimo desiderio.

L'artista concittadino

Teobaldo Montico, ben noto per i molti successi, che in passato abbiamo avuto il piacere di registrare, si trova ora ad Odessa, dove canta con ottimo esito in quel Teatro Municipale.

Sappiamo che il valente artista fu riconfermato anche per l'anno venturo e che probabilmente sarà in seguito scritturato per Buenos-Ayres.

Al bravo Montico le nostre congratulazioni e i nostri auguri anche per l'avvenire.

Il giovane Guido Blasich

ha aperto in questi giorni, in via Poscolle, sotto le sale del Circolo Verdi, un elegante e ben assortito negozio di chincaglierie. All'intraprendente amico auguri di numerosi e prosperi affari.

Ballo popolare di beneficenza

Ieri sera fummo a visitare il Nazionale e possiamo dire senza esagerazione che il teatro non è più riconoscibile. Sotto la guida industre dei nostri operai esso ha preso proprio l'aspetto di una pagoda chinese, o meglio di un *via-bazar di Pechino*, come ci sembra sia stato negli intendimenti del bravo Piccini, autore del disegno. E tutti si sono adoperati indefessamente per questa trasformazione: i pittori Tosolini, Marsili, il tappezziere Folgherano, i membri del Comitato e più di tutto l'infaticabile Piccini, anima di questo lavoro.

Il successo al ballo è ormai assicurato. Sappiamo anche che verranno suonati dei nuovi ballabili, scritti per l'occasione da concittadini e i nomi degli autori ci sono garanti della bellezza delle loro composizioni.

Non ci resta che augurare un buon divertimento, il che ci sembra sia nell'animo di tutti.

Ballo "Sport,"

Questa sera al Minerva, magnificamente ed *astronomicamente* trasformato, si darà il ballo «Sport» che nello scorso Carnevale ottenne buonissimo successo. Naturalmente, anche per questo ballo, si hanno grandi aspettative.

Teatro Nazionale.

Domani sera grande veglione mascherato coll'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'egregio Maestro G. Verza.

Sala Cecchini.

Domani sera vi sarà grande veglione mascherato coll'orchestra diretta dal valente maestro Carlo Blasich e coi migliori ballabili dell'attuale repertorio.

Vi saranno poi delle novità meravigliose e fra le altre una eletta compagnia di mandolinisti in costume di *pierrots*, guidata dal celebre maestro Graffigna.

Chi vuol divertirsi dunque, nella simpatica sala popolare troverà il fatto suo.

Consorteria

Frequenti volte si è parlato di *consorteria* o piemontese o toscana o romagnola, o che so io; ned io certo posso negare, che i notabili del partito (moderato) ora in veste di ministeriali, ora in veste di oppositori, rassomigliassero (almeno in faccia a chi non poteva scrutare i loro animi, che dagli esterni comportamenti) ad una combriccola di avidi agognatori e di golosi staggitori del potere.

P. Ellero.

(Scritti politici pag. 18)

PAROLA QUADRATA

1. — Dolce nome latino
2. — Terreno produttor
3. — Aggettivo latino
4. — La insegna il precettor
5. — Come «lezzado» in fior.

Spiegazione del giuoco precedente:

L e o n
e t t o
o t e l
n o l a

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

26 gennaio.

Teoriche da sacristia.

Il *Tagliamento* colla sua, non mai smentita generosità, scrive: «Le cause principali della delinquenza si possono ridurre a due:

1. Deficienza di educazione,
2. Pervertimento morale della gioventù colla diffusione di massime perniciose.»

Se non si trattasse di due strafalcioni enormi non me ne sarei occupato (quei piccoli son tanto comuni da doversi passar sopra perchè abitudinari). E sono due colpevoli sintomatiche che rilevano con quali cognizioni si osi scrivere un articolo di fondo, e a quale stregua si considerino gli avversari politici. Due enormità, abbiamo detto, infatti se le suaccennate cause sono i fattori del delitto bisogna pur che servano a spiegarci ogni manifestazione criminosa, ond'è che noi inoltriamo queste umili domande: perchè i Tanlongo, i De Zerbi, i Casale, i Palizzolo, i delinquenti passionali i seduttori, i truffatori, le dame nere, ecc. persone le quali quasi sempre, per la loro posizione sociale, hanno avuta una educazione, una istruzione e non furono invase dal morbo democratico si sono resi colpevoli di nefande azioni? E quale rapporto v'è fra Tiburzi, i Fenzi, Musolino, i Mindea, ecc., e le teorie socialiste repubblicane, democratiche?

Quando si sarà risposto a queste domande esaurientemente noi con piacere, diremo che i signori del *Tagliamento* hanno detta una verità. Per intanto asseriamo che quei «fattori principali» del delitto non sono che nella mente dei colleghi, i quali, se credono proprio che noi sovversivi siamo il tramite fra l'onestà e il delitto, dovrebbero per coerenza e franchezza domandare addirittura l'applicazione del vigente codice penale e chiedere che ci mettano al bando della legge.

Ma allora, dico io, non potrebbero chiamarsi liberali e così per scappare a questa accusa pescano nel loro cervello una comoda teorica da sacristia, nella dolce speranza che possa infiltrarsi nella coscienza operaia.

E chi segue la lettura del foglietto moderato s'accorgerà facilmente dell'uso di questo comodità cerebrali, così il maestro parla di pedagogia senza aver letto un capitolo di psicologia, i giuristi demoliscono Lombroso, Ferri, Garofalo senza sapere ciò che hanno detto o scritto, e infine, l'economista vi insacca Marx senza neppure aver la prudente onestà dell'Aretino, poeta tosco,

«che disse mal d'ognun, fuorchè di Cristo,
scusandosi col dir: non lo conosco.»

Da Aviano

24 gennaio.

Per l'acqua.

Finalmente la Presidenza del Consorzio Roggiale pare voglia dare ascolto ai giusti reclami, mossi dalla nostra popolazione, per la mancanza d'acqua, causata dalle continue, abusive deviazioni praticate dalla Società elettrica di Pordenone che vuol trarne profitto.

L'altra notte infatti, venne, da questo Ill.mo sig. Pretore, assistito da periti e guardie, constatata la deviazione; di modo che giova sperare, che come si è stati rigorosi, perfino coi poveri contadini, i quali, in casi eccezionali di siccità, approfittarono di qualche rigagnolo secondario per dar acqua a' loro poochissimi fondi, si vorrà esserlo almeno del pari, contro gli attuali contravventori; tanto più che oggi trattasi di rilevanti sottrazioni dai rami principali, determinate non da necessità, ma da desiderio di lucro. Y.

Da Barcis.

21 gennaio.

Cose dell'altro mondo.

Non possiamo chiamare con altro nome quanto è accaduto in questi giorni qui nel nostro paese. Ed ecco di che cosa si tratta. Giorni or sono si celebrò il matrimonio civile e religioso fra certo Bozi Giovanni e Paulon Angela di qui.

È da notarsi che gli sposi erano in terzo grado di parentela e, come ognun sa, in tali casi la Chiesa esige il pagamento di una certa somma, prima di dare la sua sanzione e di iniziare le pratiche religiose. Questa volta però il curato non fu, come al solito, informato a tempo, talchè gli sposi stessi subodorando il pericolo di essere scoperti o, comechessia, denunziati per parte di qualche baciapile pauroso di commettere peccato, sollecitarono ed affrettarono le pubblicazioni in modo che tutto passò liscio e tranquillo.

Ma qui viene il bello! Due giorni dopo il curato, messo al corrente della cosa, si recò tutto inquieto e trepidante nella abitazione degli sposi e, dopo essersi lamentato del tiro giuocatogli, ingiunse alla sposa di ritornare all'ombra dei patri lari e di non coabitare assieme fino che non avessero pagato la tassa di lire 25!...

Immaginarsi la sorpresa degli sposi, i quali, fra parentesi, filavano in più dolce, il più idilliaco luna di miele!

Certamente non ottemperarono a così strana pretesa, ed allora il degno curato propose che almeno concorressero, a formare la somma nel modo seguente:

La madre della sposa e la sposa lire ... ed il rimanente lire 12 occorrenti le avrebbe sborsate lui!...

Tutto questo, s'intende, allo scopo di non creare un precedente pericoloso; ma neppure queste condizioni vennero accettate.

Questi, in succinto, sono i fatti, i quali hanno destato ilarità in tutto il paese.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 20 al 26 gennaio 1901

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti » — » 2
Esposti » 1 » 1

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Cozzi calzolaio con Marianna Appolonio serva — Umberto Pasut operaio con Carlotta Grespan tessitrice — Pietro Lupieri negoziante con Taglia Camavito agiata — Antonio Turco operaio di ferriera con Maria ... casalinga — Luigi Livotto tornitore con Maria Rovi tessitrice — Giuseppe Moro fondaio con Ida ... Vittorio casalinga — Giovanni Minotti fabbro con Luigia ... sarta — Giulio Coutardo fabbro con Maria Marcotti casalinga — Mario Orlando calzolaio con Isabella Quargnolo setaiuola — Ferruccio Zanutta negoziante con Emma Mazzoli civile — Vittorio Peressini fonditore con Regina Micelli contadina — Pietro Antonio Lirussi capo-cotonificio con Gisella Lodolo ricamatrice.

Matrimoni.

Enrico Freschi muratore con Rachilde Zilli lavandaia — Alfredo Cipollone impiegato ferr. con Maria Zara casalinga — Ermenegildo Cecconi negoziante con Adele Bertoldi civile — Felice Passalenti agente d'assic. con Luigia Zannusi sarta — Apollonio Forasuch pasticciere con Anna Fantini casalinga.

Morti a domicilio.

G. B. De Pauli fu Giacomo d'anni 71, canonico — Maria Toffoli fu Pietro d'anni 59 monaca clarissa — Luisa Musel-Galanti d'anni 67 casalinga — Emilio Franz di Luigi di mesi 11 e giorni 15 — dott. Carlo Mucelli fu Michele d'anni 53 medico-chirurgo — Giuliano Balfoni fu Felice d'anni 61 conciapelli.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Bacchetti fu G. B. d'anni 75 impiegato — Anna Pecoraro-Cantoni fu Michele d'anni 67 casalinga — Luigi Zilli fu Paolo d'anni 74 pensionato — Teresa Lodolo-Forat fu Domenico di anni 73 sarta — Lucia Canal-Gentili fu Domenico d'anni 87 casalinga — Ignazio Attinovic fu Angelo d'anni 31 falegname.

Totale n. 12

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 gennaio 1901

6 68 9 69 18